

Al Teatro della Corte di Genova una straordinaria Elisabetta Pozzi nel ruolo che fu di Eleonora Duse

# Ibsen parla alle donne di oggi sedute sulla sponda del mare

SILVANA ZANOVELLO

Quello che le donne non dicono, sedute sulle sponde di una vita che sta stretta, ma anche il disagio degli uomini che le guardano, negli anni Settanta trovava la sua rappresentazione ideale in "Casa di bambola", la storia di Nora che abbandona il suo bozzolo di ovatta e marzapane costruito dal marito.

Quasi mezzo secolo dopo, in questo 2006 che coincide con il centenario della morte di Ibsen, tra gli eventi di maggiore impatto che hanno risposto all'appello delle celebrazioni (convegni mostre, quattrocento spettacoli dei quali metà in Norvegia e metà all'estero) c'è "La donna del mare", in scena a Genova, sul palcoscenico della Corte, fino a domenica.

La scelta di questo dramma, prodotto dallo Stabile di Torino e interpretato da una una magica Elisabetta Pozzi nel ruolo che che 1921 consacrò la fama europea di Eleonora Duse, è di per sé eloquente. Nella storia di Ellida infatti, forse più ancora che in quella di Nora, si rispecchia una percezione della libertà femminile che è molto cambiata in questi ultimi decenni.

La donna del mare, figlia del guardiano di un faro che l'ha battezzata con il nome di una barca, moglie di un medico che l'ha sposata in seconde nozze, matrigna di due ragazze che cercheranno la loro evasione

con matrimoni di convenienza, vive sulle sponde di un fiordo. Si sente intrappolata come un pesce nello stagno, sogna il mare aperto, profondo come le tempeste del suo inconscio.

Ellida è al tempo stesso una signora borghese e una sirenetta nordica. La regia di Mauro Avogadro, così come le scene di Giacomo Andrico (il cortile di una casa-grotta che lascia soltanto indovinare l'orizzonte solcato da navi di passaggio) e i costumi di Giovanna Buzzi (la protagonista è avvolta in accapatoi con effetto peplo, niente a che vedere con i parasole sfoggiati in scena dalla Duse) incastonano l'apologo tra echi leggendari.

Contrariamente alle sirene della tradizione classica mediterranea, che ammaliano i marinai, Ellida ne è ammalata. La sua inquietudine di donna è un amore adolescenziale che l'interpretazione di Emanuele Vezoli connota senza possibilità di equivoco come un sogno. Quando lo straniero senza nome si ripresenta, il marito (in scena Antonio Zanoletti) capisce e la lascia libera di scegliere.

La donna del mare resterà. Come interpretare questa decisione? Su questo finale si misurano i cambiamenti della società in platea: su come guardare quello che all'alba del secolo sembrò un ritorno all'ordine, negli anni Sessanta e Settanta una resa e una rinuncia, oggi

una maturità e una consapevolezza che le donne possono raggiungere se nessuno pretende di pensare con la loro testa.

Nella "Donna del mare" in mezzo a personaggi sospesi tra disincanto (il professore, Graziano Piazza), ironia (Martino D'Amico e Alessio Romano, Lyngstrand e Ballested) speranza (Francesca Bracchino, Bolette e l'altra figlia Hilde, Olga Rossi, un po' troppo caricata nella sua esuberanza) Elisabetta Pozzi regala a Ellida una fluidità psicologica che conferma l'attualità di Ibsen.

E, non sembri blasfemo proprio nell'anno del centenario, la sua tollerabilità ai filtri, purché siano applicati con mano intelligente. Così come nel suo lavoro più apertamente psicosociologico, "Un nemico del popolo", centrato sui rapporti tra economia ed ecologia, tra salvaguardia della salute e conservazione del posto di lavoro, si è rivelata vincente la riscrittura di Arthur Miller (in uno spettacolo prodotto qualche stagione fa dallo Stabile di Genova), in questa "Donna del mare" il filtro è registico e guarda a Bergman.

Anche la protagonista dice di aver affrontato questa parte pensando allo stile di grandi interpreti cinematografiche, oltre che teatrali: Meryl Streep, Nicole Kidman, Julianne Moore. Quando non si ha niente da imparare, come lei, è bello concedersi la libertà di un confronto.





**Elisabetta Pozzi con Antonio Zanoletti** in un momento della "Donna del mare" in scena a Genova, sul palco della Corte